Un programma di conferenze comprensoriali di organizzazione

L'«Umbria degli anni Ottanta» nel dibattito tra i comunisti

I risultati del confronto verranno riassunti a fine mese dal comitato federale perugino - Maretta precongressuale dc: Sbrenna attacca il fanfaniano Roich

PERUGIA — Dopo un attivo regionale, che segnò, circa un mese fa, la ripresa dell'attività politica e della mobilitazione da parte dei comunisti, da domani il PCI sarà impegnato in Umbria in una serie di conferenze comprensoriali di organizzazione.

Queste iniziative, oltre a rispondere a un preciso dettato scaturito dal recente congresso di federazione, costituiscono, in questa fase, per il partito, un momento di confronto e di analisi approfondita dei mutamenti della realtà regionale e provinciale e dello stato complessivo dell'organizzazione.

La preparazione è stata particolarmente accurata: centinaia di assemblee di sezione si sono svolte infatti nei giorni scorsi per ampliare al massimo il dibattito.

D'altro canto l'intero gruppo dirigente è impegnato da tempo già in una ricognizione particolareggiata dei problemi regionali. Alla fine di questo vasto confronto, che terminerà negli ultimi giorni di ottobre, è già stata decisa la convocazione di un comitato federale, che prenderà in esame proprio i risultati del dibattito svoltosi a livello comprensoriale.

Lo sbocco infine dovrebbe essere la presentazione di una vera e propria proposta per «l'Umbria degli anni ottanta» come è stato annunciato circa un mese fa dal compagno Gino Galli a conclusione dell'attivo regionale che segnò «la ripresa di attività» dopo la pausa estiva.

E vediamo l'elenco delle conferenze comprensoriali che si svolgeranno nei prossimi giorni. Oggi avrà inizia alle ore 20,30 quella del comprensorio di Assisi-Bastia.

Per domani poi il calendario è assai fitto: riunione a Perugia a partire dalle 9 che verrà conclusa dal compagno Francesco Mandarini; alle 16 comincerà anche l'assemblea comprensoriale di Gualdo-Gubbio, nel corso della quale interverrà il compagno Settimio Gambuli; alle 15,30 inizierà quella del comprensorio di Foligno e alle 9,30 quella di Città di Castello, che verranno rispettivamente concluse dal compagno Claudio Carnieri e dal compagno Gino Galli. Sabato 27 sono infine in programma le ultime tre conferenze di organizzazione, quella di Spoleto (Raffaele Rossi), di Marsciano (Ilvano Rasimelli) e infine quella della zona del Trasimeno (Germano Marri).

Un confronto intenso quello iniziato all'interno del nostro partito, quindi, che risponde, peraltro, alle decisioni adottate dall'ultimo congresso di federazione e dalle indicazioni delle riunioni più recenti degli organismi dirigenti.

Frattanto anche all'interno della DC è partito il dibattito in preparazione del grande confronto scontro congressuale.

I primi a prendere la parola sono stati nei giorni scorsi coloro che si identificano nell'area Zaccagnini. Dal canto suo l'ex-segretario provinciale di Perugia, lo spitelliano Pino Sbrenna, in un lungo articolo, apparso sulla pagina locale del quotidiano La Nazione ha aperto «le ostilità» nei confronti dell'attuale direzione fanfaniana di Mario Roich.

Non è sfuggito a nessuno, infatti, il tono polemico usato da Sbrenna riguardo anche a recenti comportamenti della direzione provinciale del suo partito.

Per la verità la critica di uno dei più rappresentativi esponenti spitelliani a Perugia è in particolare rivolta a delle vere e proprie «assenze» della segreteria dc rispetto a fatti recentemente avvenuti nella nostra città. Si attende ora la risposta dei fanfaniani.

Un convegno sui problemi della droga e della condizione giovanile

PERUGIA — Il comitato di gestione della biblioteca della II. circoscrizione ha organizzato per domani un incontro sul tema: «Come si pone il problema della droga all'interno della condizione giovanile oggi».

Il dibattito si terrà presso i locali del CPA di Pontefelcino con inizio alle ore 15 di sabato pomeriggio. Le conclusioni sono previste per le ore 12,30 di domenica.

Frattanto anche il circolo politico cultura studenti medi in un suo volantino si interessa direttamente del problema droga.

«Intendiamo rivolgere a tutti gli studenti medi di Perugia, agli enti locali, ai sindacati, agli operatori culturali e sanitari — afferma il comunicato — una lettera aperta che vuole contribuire, seppure in parte minima, a dare inizio nella nostra città, in modo molto più cosciente ed approfondito che in passato, ad un confronto attento su iniziative, strumenti ed obiettivi per combattere la diffusione delle tossicodipendenze, il mercato nero dell'eroina, la emarginazione sociale dei giovani».

«Non è solo la drammatica lista dei giovani uccisi dall'uso degradato dell'eroina che ci spinge ad intervenire, ma anche la consapevolezza che dietro queste notizie quasi quotidiane c'è la testimonianza della più scottante emarginazione sociale».

La lettera verrà inviata sia al presidente del consiglio regionale che al sindaco del comune di Perugia per sollecitare forme appropriate di intervento su questo problema.

I programmi di oggi a Umbria-TV

Ore 13,40: capitan Fathom: ore 14,10: Umbria TV notizie prima edizione; ore 14,30: caccia al 13 con Roberto Bettega; ore 18,35: capitan Fathom; ore 19: Umbria TV notizie seconda edizione; ore 19,30: film «Il sentiero degli Apache» (primo tempo); ore 20,30: Umbria TV notizie terza edizione; ore 21: «Il sentiero degli Apache» (secondo tempo); ore 21,40: Occhio all'avversario, questa sera toccherà al Napoli; ore 23,20: cartoni animati; al termine ultima edizione di Umbria TV notizie.

Nonostante alcune risposte giudicate «aperture di spiragli»

I sindacati «insoddisfatti» degli incontri con la I.B.P.

Non si può discutere degli orari se non nell'ambito del piano a medio termine, che l'industria di via Cortonese si rifiuta di presentare fino ai colloqui con la FILIA nazionale del 24 ottobre prossimo - Le ore di esubero scenderebbero da 452 mila a 127 mila

Nel comunicato ufficiale firmato dalle segreterie regionali della CGIL-CISL-UIL c'è scritto a chiare lettere che le risposte della IBP sono «insoddisfacenti».

Sicché da parte sindacale è stata affermata una «non disponibilità» a trattare con la multinazionale dolciaria sull'orario di lavoro se non nell'ambito della discussione del piano a medio termine che la società di via Cortonese ha da oltre un anno in gestazione ma che non si decide ancora a presentare.

Nemmeno ieri notte dunque la IBP che era presente al tavolo delle trattative con il dottor Falcinelli capo del personale e con il dottor Ripa di Meana responsabile delle relazioni interne, ha voluto dire di più circa la definizione di questo piano a medio termine.

Le organizzazioni sindacali che annettono giustamente un ruolo di centrale importanza alla definizione di queste linee strategiche in grado di fissare la funzione della industria alimentare e dolciaria per tutti gli anni '80, di fronte alla reiterata latitanza generale, si sono dichiarate non soddisfatte.

Tuttavia l'incontro tra IBP e sindacati ieri notte non ha rappresentato un passo indietro sul terreno delle trattative. La società alimentare infatti ha dato una serie di risposte, sia pur parziali, che sono giudicate negli ambienti sindacali come aperture di spiragli.

Ma vediamo concretamente di cosa si è discusso. C'è da dire innanzi tutto che finora la IBP voleva parlare del suo piano solo in sede ministeriale, mentre dall'altra sera c'è una disponibilità a parlarne anche in sede sindacale e cioè alla FILIA nazionale a partire dal 24 ottobre a Roma.

Bisognerà aspettare quel giorno o quelli immediatamente prossimi quindi per saperne di più. Però questa disponibilità aziendale è commentata positivamente. La IBP inoltre ha affermato che entrerà in funzione nel primo semestre dell'80 un forno nello stabilimento di San Sisto per la produzione di «Ore liete Perugina» mentre un altro che dovrebbe produrre biscotti è previsto per il semestre del prossimo anno.

Su questi due forni dovrebbero lavorare, secondo gli studi aziendali, ben 120 operai da dislocare attraverso la mobilità interna. Non ci sarà quindi occupazione aggiuntiva ma almeno saranno due fatti che in linea di tendenza andranno nella direzione della linearizzazione della produzione

Un'altra questione positiva, in questo senso è stata la dichiarazione di intenti della IBP di far entrare in produzione entro il prossimo anno una serie di prodotti da banco, prodotti da trasformazione che impiegheranno circa 60 operai.

Sull'orario di lavoro Falcinelli e Ripa di Meana hanno detto che tra marzo e giugno del 1980, nel periodo cioè della curva bassa della produzione, le ore in esubero previste saranno circa 127 mila mentre in agosto, come si ricorderà, l'azienda aveva calcolato l'esubero in ben 452 mila ore.

Un capo importante dunque. Su questo punto si aprirà tra organizzazioni sindacali ed azienda una contrattazione su festività e ferie a proposito delle quali senza dire che la IBP ha accettato una proposta sindacale circa lo scaglionamento: dalla prossima estate operai ed impiegati andranno in ferie in tre turni.

Se fino ad oggi la IBP considerava le questioni attinenti all'esubero come problemi di «teste» ora li considera invece solo come questioni di «ore».

Un'altra comunicazione dei due dirigenti IBP è stata fatta a proposito degli stagionali (che nello stabilimento di S. Sisto sono di circa 340 unità): Falcinelli e Ripa di Meana hanno affermato che lavoreranno non più fino al 30 novembre ma fino al 21 dicembre.

Una risposta negativa delle organizzazioni sindacali è venuta circa la richiesta aziendale di quattro sabati di straordinario per il reparto spedizioni. I sindacati vogliono discutere del problema, hanno affermato, in una contrattazione globale che investa non solo gli operai ma anche gli impiegati.

Ieri sera sui tavoli delle redazioni è giunto anche un comunicato della direzione aziendale IBP in cui si afferma: «la sua volontà di presentarsi puntualmente alle verifiche previste in sede ministeriale».

«In preparazione di tale incontro ne è stato previsto uno nei prossimi giorni a Roma con la Filia nazionale nel quale potranno essere trattati i problemi di carattere più generale riguardanti tutte le unità produttive esistenti in Italia».

Nello stesso comunicato si dice che è stata confermata la decisione della IBP di iniziare entro il 31 dicembre '79 i lavori di costruzione del nuovo stabilimento del poligrafico Buitoni che sorgerà nella zona di San Sisto e la cui apertura sarà prevista per il giugno del 1981.

Aperto il convegno di Perugia

La formazione medica e lo sviluppo della politica sanitaria

PERUGIA — Si è aperto ieri mattina a Perugia il convegno nazionale sul tema «Formazione del medico in rapporto allo sviluppo delle politiche sanitarie».

Il convegno è stato organizzato dalla Università di Perugia con il patrocinio dell'organizzazione della sanità, del ministero della Pubblica istruzione, del ministero della Sanità, del governo regionale dell'Umbria. I lavori del convegno si sono aperti con il saluto del presidente della giunta regionale Germano Marri.

«Il problema della formazione dei medici — ha detto — e più in generale degli operatori sanitari ha assunto urgenza particolare soprattutto oggi, in rapporto alla riforma sanitaria. La legge di riforma deve essere intesa infatti non solo come quadro di allargamento e potenziamento delle strutture sanitarie esistenti, ma soprattutto come strumento organizzativo per mezzo del quale la società pone una domanda nuova alle strutture sanitarie».

«La formazione del medico — ha proseguito Marri — non può ridursi semplicemente alle possibilità e ai modi di aggiornamento nei confronti di problematiche e metodiche scientifiche in continuo divenire, ma si traduce piuttosto nell'assunzione di un nuovo spirito scientifico, nell'apertura di nuove ed ulteriori problematiche».

«Ancora, una formazione che sia adeguata all'attuale domanda sociale e alla nuova organizzazione sanitaria. Tutto questo ripropone nella sua globalità la questione dell'istruzione universitaria e di come venga prodotto il sapere scientifico del nostro paese».

Per oggi è prevista la prosecuzione dei lavori del convegno con inizio alle 9 di mattina. Le conclusioni avverranno sempre nella giornata di oggi alle ore 18.

Conferenza stampa alla Sala Valnerina

Sindaci e amministratori del PCI primi firmatari della legge sulle violenze

PERUGIA — Sarà il presidente della giunta regionale Germano Marri il primo firmatario in Umbria della proposta di legge di iniziativa popolare su: «Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona».

Proprio ieri sera, nel corso di una conferenza stampa alla Sala Valnerina, il movimento delle donne ha illustrato la natura e la qualità dell'iniziativa, che, partita a livello nazionale, si articolerà in tutte le regioni, province e comuni.

Mentre si stava svolgendo la riunione a Palazzo Cesaroni è arrivata l'adesione del prof. Germano Marri e del compagno Francesco Mandarini, segretario della Federazione perugina del PCI, da Terni giungeva inoltre la notizia che anche il sindaco di questa città aveva già firmato.

Una sala stracolma

Ieri sera la sala dove si è svolta la conferenza stampa era stracolma di donne: erano presenti esponenti dell'UDI, del MLD, dei collettivi femministi e del collettivo Come Donna. E' stata Cristina Papa a spiegare in dettaglio la proposta avanzata dal movimento.

«Le crude immagini del film documento "Processo per stupro" che la tv ripropone — ha detto — varrebbero da sole a convincere chiunque che la legge in vigore, che asserisce il reato di violenza carnale fra i delitti contro la morale, va cambiata».

«E' la donna che, quando ha il coraggio di querelare il colpevole, finisce sul banco degli imputati, costretta a subire troppo spesso umiliazioni di ogni sorta».

«Il progetto di legge di iniziativa popolare intende proprio cambiare questo costume insultante per la donna».

«La violenza carnale — ha continuato Cristina Papa — non è più uno dei delitti contro la moralità pubblica e il buoncostume, va invece perseguito automaticamente, d'ufficio, con procedura per direttissima, che consenta un'istruttoria pubblica, un dibattimento controllabile».

«Inoltre, processo a parte, è unificazione dei due reati di violenza carnale e atti di libidine violenta sotto un unico titolo: atti sessuali senza consenso. Quello che conta è il consenso solo della donna. Se manca ci troviamo davanti a un reato. Altrettanto vale per il congiungimento carnale, per cui è prevista la stessa pena, da un minimo di due a un massimo di dieci anni».

La legge prende in considerazione anche le violenze esercitate all'interno della famiglia, per esempio da parte del coniuge che costringe la moglie al «debito coniugale», assimilate in tutto agli altri casi.

Anche dentro la famiglia

Tra gli slogans del movimento, ce n'è uno destinato a fare scalpore. «Combattiamo la violenza sessuale anche nel letto coniugale».

Dopo aver spiegato la natura della legge, Cristina Papa ha parlato anche del metodo con il quale verrà fatta la raccolta delle firme. Da domani infatti il movimento delle donne organizzerà numerose iniziative di sensibilizzazione: volantinaggi, dibattiti, assemblee.

L'obiettivo è di raccogliere quante più adesioni possibili a Perugia. A Terni, dove la raccolta partirà alla fine della settimana, si è invece anche stabilito un tetto: cinquemila firme.

Dalla circolare Valitutti si passa a discutere dell'insegnamento

Assemblee (nonostante i «veti») in tutti gli istituti di Terni

L'ITI e il «Federico Cesi» hanno indetto per oggi uno sciopero con corteo Alcuni presidi hanno sbarrato gli ingressi alle palestre — Proposte concrete

TERNI — Gli studenti ternani si erano dati, nella riunione di mercoledì del coordinamento cittadino, l'obiettivo di riunirsi in assemblea per discutere intorno al problema del nuovo orario scolastico e sulla qualità della scuola.

Obiettivo raggiunto: anche se con estrema difficoltà: gran parte dei presidi degli istituti superiori della città non ha dato il suo consenso alle richieste di assemblea.

Sono state sbarrate le porte delle palestre, si è cercato con ogni mezzo di impedire che gli studenti potessero riunirsi. Ma assemblee spontanee, tenute con mezzi di fortuna all'aperto, si sono svolte ugualmente in tutte le scuole.

Gli studenti dell'ITIS dopo che era loro stata negata la possibilità di riunirsi all'interno della scuola, si sono recati di fronte all'istituto tecnico commerciale Federico Cesi e lì han partecipato all'assemblea non autorizzata, svoltasi all'aperto, degli studenti di ragioneria.

Ne è venuta fuori la decisione di indire uno sciopero per questa mattina con un corteo che dovrà recarsi di fronte al provveditorato in segno di protesta. Anche nelle altre scuole la situazione non è stata migliore. Al liceo scientifico Galilei l'assemblea era stata indetta da alcuni giorni.

Si sarebbe dovuta tenere alle 10,30 ma gli studenti hanno voluto anticiparla alle 8,30. Il preside prof. Brignone ha impedito che gli studenti si recassero nella palestra dell'istituto, normalmente usata a questo scopo, così i giovani si sono riuniti sulla scalinata d'ingresso e lì hanno dato vita al loro dibattito.

Quasi contemporaneamente sono sopraggiunti, di fronte al liceo, alcuni studenti di ragioneria e dell'istituto tecnico industriale che volevano partecipare alla discussione. L'assemblea ha approvato la loro presenza, ma l'intervento del preside non ha permesso il loro ingresso nella scuola.

Meno clamorosa, ma sempre significativa, è stata l'attività delle studentesse dell'istituto magistrale. Riunito il comitato di base, gli studenti dell'istituto Angeloni hanno elaborato una significativa proposta di sperimentazione

La nuova didattica — dicono gli studenti in un loro comunicato — sarà effettuata durante le sette ore concesse dai decreti delegati: due ore saranno utilizzate per realizzare la sperimentazione nello studio, altre due per discutere in assemblea generale intorno ai problemi organizzativi, infine con le ultime tre si terranno conferenze con la partecipazione di esperti per discutere sui problemi affrontati durante le ore di sperimentazione.

Gli studenti del magistrale hanno già individuato l'argomento da trattare in questo mese: «lo sviluppo dell'intelligenza nell'età evolutiva in rapporto alla psicanalisi».

Proposte concrete, quindi, sulle quali gli studenti invitano tutti a misurarsi. Una svolta nell'agitazione dunque, che delinea chiaramente l'intenzione degli studenti di superare le ristrette tematiche dell'orario per affrontare i temi più complessi della qualità dello studio.

E' questo infatti il nodo che gli studenti ternani dovranno sciogliere: continuare la lotta ponendo obiettivi più qualificanti o continuare solo per ottenere la non applicazione della circolare Valitutti.

Ieri pomeriggio dopo le assemblee si è anche nuovamente riunito il comitato di coordinamento cittadino, un organismo che gli studenti si sono dati e che raccoglie in sè i rappresentanti di tutti gli esecutivi scolastici.

Angelo Ammenti

Oggi dibattito a Terni

Il contributo del PCI alla battaglia per la riforma scolastica

Parteciperà Lucio Lombardo Radice «Ripensare l'intera fascia dell'obbligo»

TERNI — Alla battaglia per la riforma dànno tutto il loro contributo i comunisti: per sottolineare questo impegno oggi alle ore 17 alla Sala XX Settembre si svolge un dibattito con la partecipazione del prof. Lucio Lombardo Radice, del Comitato centrale del PCI, in occasione dell'uscita dell'ultimo numero della rivista «Riforma della scuola», interamente dedicata ai nuovi programmi della scuola media.

I nuovi programmi della scuola media, annunciati dalla legge del 16 giugno 1977 n. 348, elaborati da un'apposita commissione di esperti convocata dal ministro della Pubblica Istruzione (allora: Malfatti), confortati dall'opinione del Consiglio nazionale Pubblica Istruzione ed emanati dal ministro (questa volta: Fedini) vengono adottati a partire da quest'anno scolastico, senza grande clamore, senza che il ministro della Pubblica Istruzione (ora: Valitutti) se ne mostri interessato, ma nell'impegno generoso e che rischia di rimanere isolato di tutti gli insegnanti più sensibili al rinnovamento della scuola.

Le forze politiche e culturali di sinistra non possono non mostrare grande interesse per questo avvenimento: con i nuovi programmi si risolvono le contraddizioni più vistose della riforma del 1972 (opzione del latino, bilanciamento «letterario» nei programmi e negli orari) e si pongono le basi per ridiscutere i programmi di tutta la scuola di base.

Il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione ha accolto e condiviso la raccomandazione, espressa dalla citata commissione istituita dal ministro, di procedere quanto prima alla revisione dei programmi della scuola elementare, sempre più scandalosi.

Le forze di sinistra debbono cogliere l'occasione del dibattito sui nuovi programmi della scuola media e per il rinnovamento dei programmi di scuola elementare ormai indilazionabile, per procedere nella direzione della riforma di tutta la scuola di base (struttura unitaria, tempo pieno, formazione universitaria e nuova professionalità docente: questi alcuni dei punti fermi della riforma).

Con la iniziativa di domani i comunisti si rivolgono ad insegnanti, dirigenti scolastici, genitori, studenti, lavoratori impegnati negli organi collegiali della scuola e negli organismi di democrazia di base per approfondire insieme le posizioni espresse con rigore scientifico e passione politica sulle pagine della rivista.

L'intera fascia obbligatoria ha bisogno di un ripensamento complessivo, destinato ad abbattere le anacronistiche divisioni tra elementari e media, tra educazione e istruzione, tra unicità e pluralità della figura docente.

La conquista di una scuola veramente di tutti e per tutti è l'obiettivo che si pone a conclusione di un processo che ha trovato nelle innovazioni legislative del 1977 (di cui i nuovi programmi sono un effetto, ma ricordiamo anche il voto sostituito dalla scheda di valutazione e l'integrazione di alunni handicappati) un momento intermedio che ha ancora bisogno di un ulteriore intervento e che soprattuto deve essere sentito e voluto, insomma fatto proprio, dal mondo della scuola.

Lucio Del Cornò

Provincia e Comuni ternani studiano la possibilità di un «circuito alternativo»

Le sale cinematografiche devono proprio morire?

Le positive esperienze di Sangemini e di Narni — Un problema a sé i locali di prima visione nel capoluogo

TERNI — Se si tracciasse oggi la mappa delle numerose sale cinematografiche sparse un po' su tutto il territorio provinciale, sarebbe piena di croci: quasi tutte hanno chiuso i battenti. Significa forse che non hanno più una ragione per esistere?

Le amministrazioni locali sono di tutt'altro avviso. Ritengono che la tradizionale sala cinematografica possa ancora funzionare e che laddove qualcosa in tal senso è stato fatto, le aspettative non sono andate deluse.

Da queste considerazioni è nata la proposta di promuovere un «circuito provinciale del cinema». L'idea è in gestazione da parecchio tempo, lanciata dapprima dal comune di Orvieto caldeggiato da quello di Terni e raccolta e coordinata dall'amministrazione provinciale.

I comuni che fin dall'inizio si sono detti interessati sono, oltre ai due già citati, Narni, Amelia, Arrone, e Sangemini, anche se strada facendo si spera se ne aggiungano altri. Le sale cinematografiche torneranno quindi a ripopolarsi e ad essere il vanto di tante piccole comunità locali, come pure un tempo accadeva?

Le speranze ci sono e anche se i risultati non saranno eclatanti, si spera comunque di ridare vitalità ad un settore dello spettacolo ormai boccheggiante, rassegnato a gettare la spugna di fronte alla concorrenza spietata della televisione.

In provincia è stato costituito un gruppo di lavoro al quale spetta il compito di definire meglio la proposta. I rappresentanti dei comuni torneranno a riunirsi nel pomeriggio venerdì 26. Alle spalle ci sono già alcune esperienze significative.

Qualcosa si è fatto a Sangemini, a Narni durante l'estate l'amministrazione comunale ha promosso una programmazione cinematografica e tutte le sere l'auditorium di San Domenico ha fatto il pieno.

Tuttavia l'esperienza più interessante, quella alla quale si guarda come un sicuro punto di riferimento è quella di Orvieto, dove il comune, attraverso una convenzione con i gestori delle sale cinematografiche è riuscito ad ottenere risultati sui quali in pochi erano disposti a scommettere: proiezioni di films di ottima qualità, prezzi bassissimi, affluenze di pubblico più alta.

Fatte salve le poche eccezioni tutto intorno è stato ormai fatto terra bruciata. Ad Amelia c'erano due sale nelle quali venivano proiettati films: il Perla e il Teatro sociale. Quest'ultimo ha già chiuso, mentre il Perla è aperto soltanto il giovedì e la domenica.

Vi si proiettano esclusivamente film pornografici e pellicole la cui qualità è pari al basso costo. Non si è riusciti ugualmente a evitare la crisi. Se un tempo tutta la zona dell'Amerino si riversava su queste due sale, adesso il Perla è quasi sempre semideserto e si parla con insistenza di una sua prossima chiusura.

A Narni fu costruita una delle arene all'aperto più belle d'Italia. Adesso durante la estate è stata trasformata in sala giochi: la valle dell'Eden. C'erano due cinematografi, uno a Narni e uno a Narni Scalo.

Entrambi sono chiusi. Quello di Narni è stato di recente rimesso a posto e riaperto. Si è riusciti ad andare avanti soltanto per pochi mesi. Le stesse situazioni, con differenze non sostanziali, si possono riscontrare negli altri comuni.

A Terni il discorso è diverso e più complesso: vi sono concentrati tutti i cinema di prima visione, gestiti tutti da Lucioli. Il contesto è diverso, ma anche per Terni si vuole iniziare un discorso nuovo.

«Abbiamo formulato una ipotesi di lavoro — sostiene Maurizia Bonanni, assessore alla cultura della Provincia — a noi interessa che tutti i comuni decidano insieme come intervenire per ottenere una serie di obiettivi: programmazioni cinematografiche di qualità e a basso costo».

«Non pensiamo che debbano essere i comuni a gestire direttamente le sale. Riteniamo che si possano pure proiettare film nelle biblioteche, nei quartieri, nelle scuole, ma che le sale cinematografiche siano ancora dei punti di aggregazione

«Voglio dire che chi vuole andare al cinema va nelle sale cinematografiche. E' inoltre vero che starsene a casa a vedere il film è diverso che andarlo a vedere insieme ad altri in una sala».

g.c.p.